



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

Supplemento Regione Lombardia

Supplemento  
Lombardia

n.16  
Settembre 2005

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SUPPLEMENTO REGIONE LOMBARDIA

### RE UMBERTO I: UN REGNO PER L'ITALIA

*Recentemente, le autorità comunali di Varese hanno deciso di collocare nei giardini pubblici un pregevole busto di Re Umberto I, restituito ai suoi primitivi splendori artistici da un'attenta opera di restauro. Gli atti di vandalismo che subito hanno deturpato il monumento hanno paradossalmente scatenato una violenta polemica contro il Re e Casa Savoia, nella quale Tricolore è intervenuta, come sempre, in difesa d'entrambi. Proponiamo ai nostri lettori un sunto dei meriti del regno di Umberto I, poco conosciuto nei suoi risvolti sociali e sovente attaccato per fatti del tutto estranei alla volontà del Sovrano.*

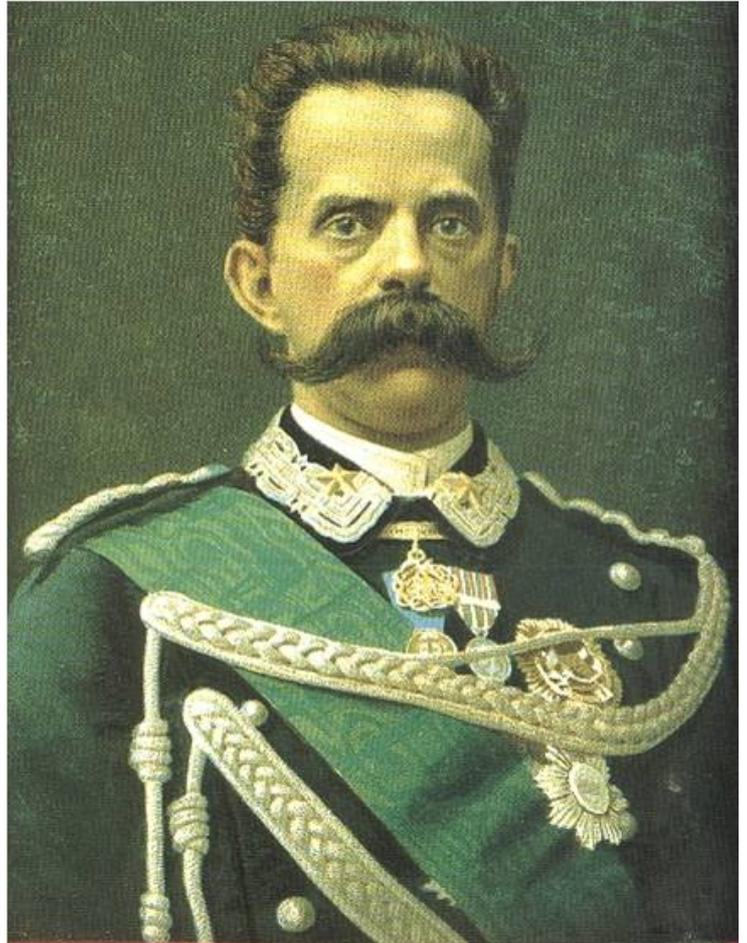
*Lorenzo Gabanizza*

Mi limiterò a menzionare ciò che venne fatto nel Regno di Umberto I a favore della popolazione e a delineare brevemente l'estraneità del Re ai fatti di Milano, troppo spesso strumentalizzati per fini di parte.

*Milano, 1898*

I fatti si svilupparono mentre il Re si trovava in Torino, alla festa per il cinquantenario dello Statuto. Quando Umberto I venne informato, la situazione era già sfuggita di mano al Rudini. Il grosso era fatto, e comunque, in circostanze che danno una precisa luce ai fatti. Lo Stato italiano, come tutta l'Europa dell'epoca, viveva un periodo di crisi e di turbolente pressioni rivoluzionarie, che facevano temere il peggio. Personaggi estremisti avevano cominciato ad apparire fra il popolo, (vedi Kuliscioff ed altri) istigandolo e continuando a produrre propaganda rivoluzionaria, così in Sicilia come a Milano e in altre parti del Regno. E proprio a Milano i rivoluzionari avevano un quartier generale ben funzionante.

Va aggiunto che il governo si trovò di fronte ad una vera e propria "escalation" terroristica, che lo portò ad agire con pugno di ferro, poiché era in pericolo l'esistenza stessa dello Stato: assalti a vari municipi, rivoluzione anarchica capeggiata da Errico Malatesta, bande armate in Lunigiana, attentato dell'anarchico Paolo Lega ai danni di Crispi, attentato di Sante Caserio ai danni del presidente della repubblica francese; attentato di Acciarito ai



Re Umberto I

danni del Re stesso, attentato (andato a segno) dell'anarchico Angiolillo di Foggia ai danni del presidente del consiglio spagnolo. Il 1898 iniziò e continuò di questo passo e vi si aggiunse un raccolto pessimo. La crisi economica che toccò tutta l'Europa ed era principalmente dovuta alla difficoltosa esportazione del grano dall'America, impegnata a quell'epoca nel conflitto cubano. Non si può non tener conto di questi fatti nel giudicare quel periodo storico.

Quanto all'onorificenza concessa a Bava Beccaris, quaranta

giorni dopo i fatti milanesi, non fu che un gesto simbolico, sempre sollecitato dal Rudini, per dare una dimostrazione della forza e salute dello Stato.

*Umanità del Re*

Un lato da non sottovalutare fu l'intensa opera legislativa e sociale che si sviluppò lungo tutto il Regno di Umberto I. Basta un elenco sintetico delle nuove norme di legge approvate, che è però bene far precedere dalla menzione della profonda umanità del Re, che si recò ovunque poté a confortare gli afflitti, senza tema per la pro-



Re Umberto I in un bel primo piano fotografico giovanile

pria persona. Lo si vide stringere la mano ai colerosi, soccorrere i terremotati, portare aiuto agli alluvionati.

#### Riforme

Nel 1888, tanto per fare qualche veloce esempio, ricordo il primo codice sanitario dell'Italia Unita, l'istituzione della figura del medico condotto, con il principale scopo di curare i poveri. Nel 1890 la legge sugli Istituti di pubblica assistenza e beneficenza; nel 1898 l'Assicurazione Sociale obbligatoria per gli Infortuni sul Lavoro. Cito a memoria (spero di non scordare nulla): nel 1887 vi fu il riordino delle Amministrazioni comunali e provinciali, e le Opere Pie vennero inquadrate da apposita legge. E poi il codice penale di Zanardelli, la sua legge penitenziaria e la legge che unificava le Cassazioni penali in una sola Corte Suprema in Roma.

1888: vengono approvate la riforma della Pubblica Sicurezza e la legge di modifica della contabilità dello Stato, che permette alle cooperative operaie senza mezzi di assumere lavori pubblici sino a 100.000 lire per "ogni appalto in via di trattative

dirette"; le suddette cooperative ricevevano acconti in proporzione dei lavori eseguiti. Non dimentichiamo poi, l'imposta sulle successioni, le leggi sui probiviri, la prima regolamentazione sul lavoro di donne e fanciulli, le pensioni operaie.

#### Un Re che amava l'Italia

Infine, vorrei citare tre frasi del Re, a mio parere senza dubbio significative e rivelatrici della sua personalità e del suo amore per la Patria.

La prima frase fu pronunciata nella sua visita in Romagna, dove fu acclamato anche dai repubblicani; la seconda dopo la sconfitta di Adua e la terza prima di essere colpito dalle pallottole di Brescia:

"Mettiamoci all'opera con amore e con fermo volere di riuscire e vi riusciremo."

"Non bisogna scoraggiarsi, bisogna fare testa e guardare in faccia la sconfitta."

"Sono felice di essere qui fra tanti italiani." Come il suo futuro omonimo, il quarto Re d'Italia, anche il figlio di Re Vittorio Emanuele II rivolse l'ultimo suo pensiero all'Italia ed agli italiani.

Lorenzo Gabanizza

## IX FESTIVAL DELLA LETTERATURA DI MANTOVA

Festivaletteratura è giunta quest'anno alla IX edizione dal 7 all'11 settembre nei luoghi magici della città virgiliana.

Sono stati presentati un variegato panorama di autori scelti raccogliendo gli stimoli di coloro che ogni anno confidano di sperimentare tra le piazze di Mantova il piacere della scoperta di qualcosa di nuovo, fuori dai circuiti tradizionali, diverso dal già visto e già ascoltato altrove.

Così, accanto ai nomi di scrittori già noti, erano presenti altri forse meno conosciuti al grande pubblico ma che sono riusciti ad appassionare affezionati gruppi di lettori in Italia o all'estero per esordi folgoranti, originalità degli argomenti trattati o per il valore delle riflessioni condotte attorno a temi tradizionali.

In un programma orgogliosamente generalista è stata sottolineata l'urgenza della letteratura nelle situazioni estreme di privazione della libertà di espressione e non solo, come per le scrittrici irachene Inaam Kachachi e Buthaina Al Nassiri e il vietnamita Nguyen Huy Thiep. C'è stato spazio per la poesia con i tradizionali incontri dedicati ai poeti italiani e la poesia greca contemporanea; per la scienza; per l'architettura; per la moda; per la grafica

editoriale con la disponibilità da parte di artisti a mettersi in gioco con i ragazzi; per l'attenzione alla produzione letteraria giovanile con Scritture Giovani, il progetto ideato da Festivaletteratura, che coinvolge altri tre festival letterari europei (The Guardian Hay Festival, Bjørnsonfestivalen Molde, Internationales Literaturfestival di Berlino) e che quest'anno ha portato a Mantova anche uno scrittore "ospite" slegato dai paesi dei Festival - il polacco Dani el Odija - per aprire il progetto a voci di giovani scrittori da tutto il mondo. Gli "scrittori giovani" quest'anno si sono cimentati in una prova letteraria attorno al tema "altrove".

*Pagine nascoste* ovvero lo sguardo del cinema sulla letteratura proiettato sugli schermi di Festivaletteratura, è il nome della rassegna di film documentari selezionati dai principali Festival internazionali scelti tra le pellicole dedicate ai libri, agli scrittori, a corrispondenze letterarie, a singolari vicende editoriali.

Festivaletteratura ha aperto come sempre al pubblico nuovi spazi della città: si è entrato per la prima volta nel complesso di Santa Paola, con la chiesa e il chiostro recentemente recuperati e in altri luoghi



oggetto di recenti interventi di restauro: il convento di San Francesco - ora sede dell'Università - e il chiostro della Chiesa di San Barnaba, oltre i tradizionali luoghi del Festival tutte le piazze e i palazzi che hanno fatto la storia di Festivaletteratura: le aree di Palazzo Ducale (Piazza Castello, il Cortile della Cavallerizza, i Depositi di Corte Nuova e le Cantine di Vincenzo Gonzaga), il Palazzo di San Sebastiano, il Cortile del Museo Diocesano, il Campo Canoa e le altre sedi già note al pubblico.

[www.festivaletteratura.it](http://www.festivaletteratura.it) è il sito ufficiale (anche nella versione in lingua inglese) del Festivaletteratura di Mantova, punto di forza del sito che durante la scorsa edizione del festival ha registrato oltre 370.000 visite, con 1,7 milione di pagine viste.

## I 200 ANNI DEL PARCO DELLA REGGIA DI MONZA

"...un giorno, appunto col Piermarini... trovossi Ferdinando in una piccola cassina di proprietà della famiglia Caronni di Monza. Gli piacque quell'orizzonte, ed a miglior esperienza montò su di un carro, che per i lavori agresti ivi si trovava, e veduta la deliziosa prospettiva de' coli briantei, e più lontano i monti de' laghi di Como e Lecco, che vanno con l'occhio perdendosi in vasta pianura, innamoratosi del sito decise che si erigesse pei principi Vicerè, un sontuoso palazzo, sotto il bel cielo di Monza..."



### Il progetto

Il Parco di Monza nasce grazie a Eugene de Beauharnais il quale, verso i primi del 1800, su modello dei grandi parchi francesi come quello di Versailles, avvia il grande progetto per l'ampliamento del complesso della Villa e giardini.

La prima testimonianza è riportata nel III Statuto Costituzionale del giugno 1805 in cui si parla di una considerevole cifra di lire milanesi, destinata alla "costruzione delle due tenute di Monza e del parco del Ticino". Nel settembre dello stesso anno viene emanato un decreto imperiale per la costruzione del parco nel territorio monzese, allo scopo di farne una tenuta agricola e di caccia.

In quegli anni Luigi Canonica, di origini svizzere, già allievo del Piermarini, era architetto "Nazionale" della corte francese e così venne incaricato della progetta-

zione dell'opera, considerata da lui stesso in una lettera, come una "straordinaria incombenza". Il nuovo parco, si estende verso Nord, quasi a lambire i primi rilievi collinari Brianzoli. Vengono comprati i terreni, vasti circa 5 Km<sup>2</sup>, dai proprietari locali, principalmente la Chiesa e famiglie nobili come i Durini ed i Gallarati Scotti. L'acquisizione dei terreni avviene in tre riprese, dal 1805 al 1808, procedendo subito dopo, alla costruzione del muro di cinta, utilizzando, tra l'altro, i resti delle mura medievali della città.

Intorno al 1808 il Parco di Monza diventa così il più esteso parco cintato d'Europa, con un muro di recinzione lungo 14 km.

All'interno della cinta muraria furono compresi campi agricoli, strade, cascine, ville e giardini preesistenti ed ora facenti tutti parte del complesso, quasi un compendio del territorio agricolo lombardo. Il significato di tale operazione era soprattutto politico, infatti la costruzione di un parco come Versailles avrebbe provocato malcontento nella popolazione locale, mentre il Parco di Monza, mantenuto a tenuta agricola, con le serre botaniche, gli orti ed i frutteti, venne in parte giustificato. Il Canonica modella e modifica le strutture esistenti, abbatte le cascine di "cadente struttura" e preserva invece i complessi paesaggistici importanti come le ville Mirabello e Mirabellino, trasformandoli ed arricchendoli.

Furono individuate tre zone principali, corrispondenti ad ambienti naturali diversi:

- la zona vicina alla Villa, a Sud, mantenuta a giardino e campagna aperta;
- la zona a Nord, sicuramente la più indicata allo scopo, venne piantumata

a bosco, il cosiddetto "Bosco Bello", funzionale soprattutto alla caccia;

- la fascia lungo il fiume Lambro, in posizione inferiore rispetto alle Ville ed alla parte agricola centrale, mantenuta con vegetazione riparia da zona umida.

Per collegare le diverse zone del parco, Canonica creò un asse principale Nord-Sud, il viale Mirabello ed il suo proseguimento, il viale del Gernetto, che porta sino al "Rondò della Stella", al centro del Bosco Bello. Trasversalmente a tale viale una rete di viali secondari distribuisce i percorsi in tutto il parco.

Grande attenzione fu data agli allevamenti degli animali da liberare nel parco per la caccia. Venne creato un vasto serraglio per i cervi, all'interno del bosco bello, verso Lesmo, mentre alcune cascine furono adibite ad allevamento di fagiani. Per impedire poi agli stessi animali di fuggire furono realizzate due cancellate per chiudere l'ingresso e l'uscita del fiume Lambro.

### La gestione

Il periodo che va dal 1807 sino al 1900, vide il succedersi di numerosi fruitori e gestori del parco, che, pur sfruttando la struttura, mantennero il parco intatto.

Nel maggio 1814 rientrarono a Monza le truppe austriache e nel 1814 Ranieri, nominato Vicerè, entrò in possesso della Villa e del parco. Come azione politica, per incontrare il favore popolare, il parco fu aperto al pubblico, ma solo in orari prestabiliti, "tutte le domeniche dal mezzo tocco all'Ave Maria della sera".

In realtà, dal 1820 al 1860, la gestione amministrativa asburgica fu improntata alla ricerca della completa autosufficienza.



Cartina del parco, datata 1805



Veduta aerea del parco

za economica e comunque della massima redditività, il tutto migliorando ed arricchendo, se possibile, la struttura.

All'interno del parco esistevano delle vere e proprie "aziende", tra cui i "regi vivai" che, oltre a servire il Parco, operavano in proprio e vendevano le piante a terzi.

I prodotti agricoli, tra cui l'uva e le foglie di gelso per la bachicoltura, venivano sfruttati e venduti. Persino le foglie secche ed i ceppi morti (da estirparsi a cura dell'acquirente) avevano un prezzo di vendita. Un aspetto a sé era infine rappresentato dai boschi, che erano esclusi da qualsiasi forma di affitto e dipendevano strettamente dall'amministrazione Reale. L'amministrazione provvedeva all'organizzazione della tenuta agricola e di caccia secondo procedure e regolamenti scritti molto precisi e severi.

Il territorio del parco era diviso in appezzamenti (colonie) e dato in gestione ad affittavoli che pagavano il canone parte in danaro e parte in "natura".

Anche per tale rapporto esisteva un apposito regolamento.

Le pene per i trasgressori ai regolamenti erano molto elevate e venivano applicate con severità "asburgica".

E' riportato il caso, per esempio, di un bracconiere, colto sul fatto mentre catturava per mezzo di una trappola, un fagiano all'interno del parco, che viene rinchiuso in galera per dieci giorni e, di seguito, immediatamente spogliato di tutti i suoi averi e sfrattato dalla casa e dai campi con tutta la famiglia.

Una serie di prodotti furono introdotti nel parco a scopo di sperimentazione agricola. Sappiamo ad esempio di coltivazioni di lupini e di produzione di olio di oliva, con un torchio alloggiato presso il Mira-

bello.

Nell'agosto del 1858 il parco fu chiuso nuovamente al pubblico, in vista di un programma di trasformazione radicale per cui gli austriaci pensavano di ridurre, sull'esempio dei grandi parchi tedeschi, la tenuta agricola in area naturale con solo prati e boschi, lasciando liberi gli animali. Il progetto sfumò e nel 1860 il parco passò alla famiglia Savoia, che lo riaprì al pubblico nel 1864.

Umberto I di Savoia soggiornò a lungo a Monza. Grazie al sovrano, il parco mantenne il suo primitivo splendore sino al 29 luglio del 1900, quando il secondo Re d'Italia venne ucciso proprio davanti alla Villa Reale.



Particolare dell'interno della Villa Reale

### Il XX secolo

Il figlio di Umberto I, Vittorio Emanuele III, non amava la tenuta monzese, forse perché rievocava la morte del padre e così se ne disinteressò, cedendola, nel 1919, all'Opera Nazionale Combattenti. L'istituzione, cercando di trarne un profitto immediato, propose soluzioni progettuali, mai realizzate, tra cui la costruzione di una "città giardino all'interno del parco" con strade, case, campi sportivi ed attrezzature ricreative.

Nel 1920 il Parco fu ceduto ad un consorzio formato dai Comuni di Milano, di Monza e dalla Società Umanitaria.

A sua volta il consorzio concesse a terzi, parti consistenti del parco, contribuendo al definitivo declino del grande parco originario.

### L'Autodromo

Nel 1922 la SIAS (Società per l'Incremento dell'Automobilismo) ottenne in concessione 370 ettari costituenti la quasi totalità delle aree boscate settentrionali del parco. Nel tempo record di 100 giorni fu edificato l'Autodromo.

### L'ippodromo

Sempre in quegli anni, nel febbraio del 1922 fu data in concessione alla SIRE (Società Incremento Razze Equine) parte dell'area centrale del parco, circa 100 ettari tra le ville Mirabello e Mirabellino, per costruire un ippodromo, su modello di quelli francesi ed inglesi. Le tribune e tutti i fabbricati accessori furono costruiti in legno, per meglio integrarsi con il verde. Chiusa alla fine degli anni '70, la struttura ha subito un rapido degrado, culminato con l'incendio che ha distrutto completamente le tribune.

### Il Campo da Golf

Nel 1929 un'altra porzione consistente del parco, nella parte settentrionale, fu ceduta per la costruzione del campo di golf. Inizialmente il campo, uno dei primi in Italia, era costituito da 9 buche, subito portate a 18, ricavate tra i boschi secolari del parco, mentre la "club-house" era alloggiata nella ex Fagianaia, ristrutturata dall'arch. Portaluppi (oggi ristorante S. George Première).

Nel 1958 il campo fu ulteriormente ampliato e spostato verso Nord, aumentando le buche a 27 e costruendo, su progetto dell'arch. Vietti, la nuova club-house.

Sempre negli anni '50 il parco diventa contenitore ideale per molteplici iniziati-

(Continua a pagina 6)

## LE STORIE DI TEODOLINDA

Quando le autorità religiose e civili di Monza affidarono alla bottega degli Zavattari il compito di decorare le pareti della Cappella di San Vincenzo, nel Duomo di Monza, con le Storie della fondatrice del tempio, erano trascorsi più di otto secoli dagli eventi che si andavano a rappresentare e la chiesa palatina edificata da Teodolinda aveva lasciato il posto da più di cent'anni, al nuovo edificio trecentesco promosso dai Visconti e concluso da Matteo da Campione.

Si può sostenere che il ciclo degli Zavattari chiuda la ricostruzione completa del San Giovanni monzese, iniziata il 31 maggio 1300 con la posa della prima pietra ad opera dell'arciprete Avvocato degli Avvocati e proseguita poco oltre il 23 maggio 1396, data di morte di Matteo da Campione.

Le Storie di Teodolinda, per il forte impatto che esercitano sul pubblico e per la specificità nel contesto della pittura tardogotica, hanno offuscato con la loro fortuna i dipinti dell'arcone e della volta, sui quali solo recentemente si è aperto un confronto critico dagli sviluppi interessanti. L'arcone è dominato dalla figura di San Giovanni Battista, affiancato da Teodolinda con un seguito di dame in ricchi abiti quattrocenteschi e, in posizione simmetrica, da Autari, Agilulfo e Adalaldo, accompagnati da altrettanti dignitari a completare la saga longobarda. Secondo la leggenda riportata dal cronista monzese trecentesco, Bonincontro Morigia, la regina risponde "etiam" al messaggio che una colomba bianca tiene nel becco: "modo". L'intradosso dell'arco di accesso reca le immagini di quattro santi-militari, con armature e tuniche strette in vita: Vittore, Alessandro, Maurizio e Giorgio.

Complesso è il programma iconografico della volta: nelle tre vele absidali sono raffigurati i santi Vincenzo, fra Stefano e Lorenzo, in vesti diaconali, entro nicchie di marmo sormontate da fragili architetture gotiche. Negli spicchi laterali compaiono le figure accoppiate degli Evangelisti, Marco e Matteo, a sinistra, Giovanni e Luca, a destra, su troni marmorei, intenti a scrivere i testi sacri.

La grande vela frontale è occupata da un banco marmoreo, con ampia predella e dossale elaborato, su cui siedono tre figure di vecchi con aureole polilobate: il vescovo Anastasio, al centro, e due altri venerabili personaggi ai lati.

Eseguiti poco prima delle "Storie di Teodolinda", i dipinti di arcone, sottarco e volta troverebbero probanti corrispondenze in area piemontese, fra Castelnuovo di Ceva e Mondovì: per essi si affaccia il nome di Antonio da Montere-gale.

Le Storie di Teodolinda sono riconosciute come il più importante ciclo pittorico del Gotico Internazionale: la vicenda, protettata "sullo sfondo di un cerimoniale di lusso infinito, fine a sé stesso, specchio di una società aristocratica quasi prigioniera di un sogno", trae spunto dai resoconti storici del longobardo Paolo Diacono, autore della *Historia Langobardorum*, e del monzese Bonincontro Morigia, autore del *Chronicon Modoetiense*. Entrambi i testi concorrono in diversa misura alla preparazione del programma iconografico. Ad esempio, mentre la fonte di ispirazione delle scene precedenti il "matrimonio di Teodolinda con Autari" è prevalentemente in Paolo Diacono, gli episodi relativi alla fondazione del San Giovanni, dal "sogno di Teodolinda", alla "distruzione degli idoli pagani per ricavare arredi liturgici", si trovano in Bonincontro. Quarantacinque scene occupano le pareti della cappella su cinque registri sovrapposti, seguendo un andamento orizzontale da sinistra verso destra. Le prime venti descrivono i preliminari al matrimonio di Teodolinda con Autari e la ventunesima i relativi festeggiamenti a Verona.

Poi il re Autari muore e Teodolinda ottiene dalla Dieta dei Longobardi di scegliere il successore. Le scene dalla venticinquesima alla trentesima ci conducono allo spozalizio con Agilulfo e ai successivi festeggiamenti. A questo punto il racconto assume ritmi più serrati, mostrandoci "il sogno della regina", che le preannuncia la visione celeste della colomba, la partenza, "l'apparizione della colomba", la "fondazione del tempio", la "distruzione degli idoli pagani per ricavarne preziosi arredi liturgici", la "donazione del tesoro" all'arciprete di San Giovanni, la "morte del re", "l'invio di doni da papa



Gregorio a Teodolinda", la "morte della regina". Gli ultimi quattro riquadri illustrano la sfortunata spedizione in Italia dell'imperatore bizantino Costante II, alla conquista del regno longobardo.

Un'iscrizione nell'ultima scena del quarto registro spiega che gli autori del ciclo appartengono alla famiglia degli Zavattari e che ornarono le pareti - ma non la volta - con grande fedeltà al testo storico. L'anno 1444 chiude la breve nota. Famiglia di pittori attiva nella Milano tardomedievale, gli Zavattari lavoravano molto nella Lombardia occidentale: è possibile ricostruire cinque generazioni di artisti tra la fine del sec. XIV e i primi anni del XVI.

E' tuttavia un documento del 10 marzo 1455 a fornire indicazioni più precise sull'impegno nel Duomo di Monza di tre esponenti di quella bottega: si tratta del contratto stipulato fra sette canonici del Duomo - uno dei quali a nome del Comune - e un fabbricere, da una parte, e Franceschino Zavattari con il figlio Gregorio, dall'altra, i quali si impegnavano a dipingere la metà di quello che ancora restava da dipingere nella cappella di San Vincenzo, con l'aiuto di un altro figlio, Giovanni, e di un famulo. Il lavoro si sarebbe svolto fra aprile e novembre, con un compenso di 16 soldi "per diem" ciascuno e sei per il famulo. Se i committenti fossero rimasti soddisfatti, i pittori avrebbero potuto completare l'opera nello stesso periodo dell'anno successivo.

Il documento fa luce anzitutto sul tempo nel quale si svolse l'impresa. La data 1444 posta alla fine del quarto registro lascia supporre che il contratto si riferisca al quinto, dal che si può evincere che il lavoro dovette avviarsi all'inizio del quinto decennio per concludersi nel 1446. Il contratto è di aiuto nell'individuazione dei

diversi interventi all'interno del ciclo, comunque dominati da "una decisa unità di procedimenti tecnici, di cartoni, di inquadrature e di tessuto cromatico". Se l'autore dei primi due registri sembra essere un solo artista, forse Franceschino, molto prossimo ai modi di Michelino da Besozzo, dalla scena pisanelliana della "Vittoria di Childeberto sui Bavari", nel terzo registro, intervengono altri artisti in un ruolo di maggiore impegno, mentre la caratterizzazione di alcuni volti, nel quarto, rivelerebbe una commistione fra il gusto di Masolino e quello di Pisanello, "ultimo guardarobiere di corte". Le scene più felici delle Storie, dalla "fondazione del Duomo" (né 34) alla fine, rivelano la presenza di un pittore più moderno che, pur rinnovando "l'antica vena realistica lombarda", si mostra sensibile alla nuova cultura umanistica e si "allontana culturalmente" dalla bottega zavattariana, cui probabilmente appartiene.

Il problema della committenza è intimamente legato ai messaggi contenuti nel ciclo. Il contratto del 1445 denuncia indubbiamente una responsabilità diretta dei pittori nei confronti del Capitolo e

della Fabbrica del Duomo. Peraltro, il tono profano del racconto e la preponderanza delle scene legate alle vicende matrimoniali della regina - 28 su 45 - inducono a una lettura del ciclo in relazione con le nozze fra Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, accadute nel 1441 e forse a una committenza ducale, seppur mediata dall'autorità religiosa locale. Conferme a tale ipotesi verrebbero dall'araldica della cappella. Alla profusione di stemmi viscontei, persino sui costoloni della volta, si aggiungono due grandi stemmi sforzeschi e tre dei Visconti in corrispondenza delle finestre: uno di questi, il "capitulum cum gassa" è di significato nunziale

E' un'ipotesi suggestiva quella che vedrebbe l'analogia fra Bianca Maria e Teodolinda: come la regina longobarda, sposando Agilulfo, ne fa il re dei longobardi, così Bianca Maria, sposando lo Sforza, ne legittima la successione alla guida del ducato. Anche la data 1444, apposta nel quarto registro, si potrebbe leggere nella stessa ottica, infatti proprio all'inizio di quell'anno Bianca Maria dà alla luce il figlio Galeazzo Maria. Quanto alla vicen-

da conclusiva delle Storie, si può intravedere nella spedizione ingloriosa di Costante II "un monito verso futuri pretendenti" e l'auspicio di una protezione del Precursore sulla nazione lombarda.

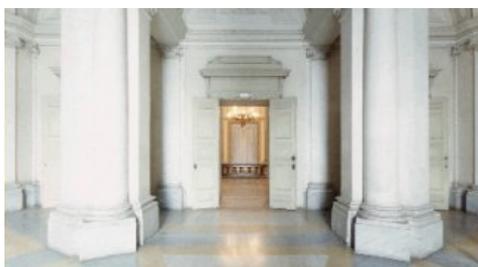
Non va infine dimenticato l'intento celebrativo della sovrana longobarda, artefice delle fortune di Monza e della sua Chiesa. I suoi resti, dal 1308, riposano proprio nel sarcofago collocato dietro all'altare, come suggerisce anche l'epigrafe dipinta nella scena n.41, dei "funerali di Teodolinda". Gli episodi miracolosi del "sogno" e dell'apparizione della colomba, precedenti la fondazione della cappella palatina, rispondono all'esigenza di esaltare fede e devozione della "cristianissima" regina. Teodolinda è pure vista nel ruolo rigorosamente storico di "committente d'arte" negli episodi della formazione e della donazione del tesoro, dove la chiocciola, la corona ferrea, i calici, le croci vengono consegnati all'arciprete e ai canonici del Duomo, mentre la regina, che assiste compiaciuta accanto ad Agilulfo, ne legittima il possesso da parte della Basilica.



Sopra: la Villa Reale di Monza in un'antica stampa

Nella pagina: interni della Reggia

(I 200 ANNI DEL PARCO - da pagina 4)  
ve, per fortuna non riuscite. Si pensò, per esempio a tagliare in due il Parco con una superstrada di collegamento tra Milano e la S.S. 36 dello Spluga o alla creazione di un laghetto balneare modificando il corso del Lambro; alla costruzione dello stadio



di Monza, da posizionarsi a fianco della Villa Reale, o addirittura alla realizzazione di un parco giochi con giostre e baracconi. Furono invece realizzati il Tennis club e la pista di hockey, con l'entrata a fianco della Villa, mentre, in prossimità della villa Mirabello, sino al 1990, trova sede il Polo Club monzese.

Nel 1996, a seguito di alcuni interventi di messa in sicurezza della pista dell'auto-dromo, la Regione Lombardia, in collaborazione con i Comuni interessati, il Parco della Valle del Lambro e la Sovrintendenza ai Monumenti di Milano, ha messo a punto e finanziato un programma triennale di interventi straordinari per la riqua-

lificazione del parco e delle strutture in esso contenute, che prevede, tra l'altro, il risanamento dei boschi, il restauro delle ville e cascine storiche, la creazione di nuovi parcheggi all'esterno dell'area ed il miglioramento della fruizione del parco.



## LETTERE IN REDAZIONE

*Pubblichiamo con piacere la lettera inviata da un giovane ricercatore che, anche grazie alla borsa di studio assegnatagli dall'Associazione Internazionale Regina Elena, ha potuto completare le sue ricerche in campo biologico.*

*La borsa di studio fu consegnata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia a Palazzo Serbelloni, in Milano, il 23 maggio u.s., nel corso di un'importante serata in memoria di Re Umberto II, organizzata dall'AIHR e dal Circolo "San Maurizio" di Milano, coordinato dalla brillante opera del suo segretario, Silvana Fiolini.*

Egregio Direttore,

In questo inizio di secolo, sempre più importanza assumono le ricerche nel settore biologico sia nell'ambito delle ricerche di base che nella ricerca applicata; i metodi fisici utilizzati in biologia stanno fornendo informazioni sul modo in cui la vita è strutturata, informazioni impensabili fino a pochi anni fa.

In particolare, la ricerca in biologia strutturale ha avuto uno sviluppo esponenziale nell'ultimo ventennio, soprattutto nei Paesi più avanzati quali USA, Gran Bretagna, Giappone, Francia e Germania, dove è ritenuta "disciplina strategica".

Questo campo di studi è fondamentale per diverse ragioni; contribuisce a far luce sulla conoscenza dei meccanismi di base su cui è fondata la vita ed è essenziale per il disegno razionale di farmaci.

La mia ricerca presso l'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro (IST) di Genova è appunto focalizzata sullo "Structure based drug design".

Sostanzialmente si tratta di determinare la forma che le proteine assumono nello spazio (la loro struttura tridimensionale) tramite esperimenti di carattere biofisico, quali la diffrazione di raggi X da cristalli di proteine o lo scattering a basso angolo di neutroni.

Infatti tramite la conoscenza particolareggiata dei siti attivi delle proteine, (la determinazione delle posizioni dei singoli atomi all'interno della proteina che sono responsabili dei meccanismi di catalisi o di funzionamento della proteina stessa) oggi riusciamo a disegnare "razionalmente" e testare "in-silico", (utilizzando il computer) piccole molecole capaci di inibire processi indesiderati quali la crescita incontrollata di cellule o la migrazione delle stesse nei processi metastatici.

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA CONSIGLIO DIRETTIVO



Il 7 agosto a Palmanova (UD) si è svolta l'assemblea generale annuale della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha affidato per la seconda volta il mandato triennale di presidenza nazionale al Gen. Ennio Reggiani.

Fino a quel momento, la Lombardia non aveva rappresentanti nel Consiglio Direttivo, ma i soci hanno voluto manifestare il loro apprezzamento per l'intensa attività realizzata nel corso di anni in quella regione eleggendo Vice segretario amministrativo il Delegato provinciale di Pavia, Dr. Carlo Bindolini.

La prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo si è tenuta a Mestre venerdì 16 settembre, alle ore 15. Nel corso di questa riunione, il C.D. ha cooptato un suo nuovo componente, che ha contestualmente eletto Vice Presidente Nazionale. Si tratta del Dr. Alberto Casirati, che diviene così il secondo membro lombardo del Consiglio Direttivo.

La prossima riunione del Consiglio si terrà a Genova sabato 22 ottobre, alle ore 15.

Le bio-nanotecnologie, infine, ci consentiranno a breve di ottenere dei veri e propri "veicoli" capaci di guidare i farmaci verso le sole cellule malate, lasciando inalterate le cellule sane e conseguentemente evitando numerosi effetti collaterali dovuti alla tossicità dei farmaci antitumorali.

Recentemente ho potuto partecipare a due importanti "workshop": il primo, a Erice, lo scorso maggio, era focalizzato sui nuovi metodi di indagine in cristallografia di macromolecole, il secondo a Grenoble (F), all'inizio del mese di settembre, ha riguardato l'impiego dei neutroni nelle ricerche in biologia strutturale.

Entrambi i meetings sono stati di grande importanza e risonanza a livello mondiale, con la partecipazione dei maggiori esperti dei vari settori e di alcuni Premi Nobel. Tramite il Vostro giornale, vorrei ringraziare l'Associazione Regina Elena ed il suo Presidente per la generosa borsa di studio, che mi ha permesso di partecipare ad entrambi gli eventi.

Desidero inoltre comunicarle che, anche grazie ai contatti che ho avuto a Erice, ho in stampa su prestigiose riviste internazionali due articoli che contribuiranno, seppur in piccola parte, ad una più chiara comprensione a livello molecolare di alcune malattie quali la DRA (Dialysis Related Amyloidosis).

Sarà mia cura farle avere copia dei sopracitati articoli, non appena pubblicati.



### TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio*

*(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*

*© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

*Guido Gagliani Caputo*

Redazione:

*v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)*

Comitato di Redazione:

*A. Casirati, L. Gabanizza, G. Vicini*

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

# L'AIRH RICORDA LA MARTIRE DI BUCHENWALD



S.A.R. Mafalda di Savoia con il consorte, il Principe Filippo d'Assia-Kassel

Domenica 28 agosto, a Como, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso un doveroso omaggio ad una martire sabauda: S.A.R. Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia.

Dopo la S. Messa, i partecipanti si sono recati al monumento raffigurante la secondogenita di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, per una commovente commemorazione e per la deposizione di un mazzo di fiori proveniente da Kronberg, luogo della Sua sepoltura.

La delegazione era composta da italiani, francesi e tedeschi.

## MANTOVA, PALAZZO DUCALE

Fino all'11 dicembre si può visitare la mostra sul mecenatismo della moglie del Duca Vincenzo I: "Eleonora de' Medici Gonzaga e l'oratorio sopra Santa Croce: pittura devota a corte".

Sono esposte opere di artisti come Pietro Tacca, Scipione Pulzone e Otto van Veen, oltre a nove opere giovanili di Rubens, tra le quali l'inedita pala d'altare "Deposizione dalla croce" (1603).

## IMPEGNO IN LOMBARDIA

E' iniziata sul numero 88 (15 settembre 2005) di "Tricolore" la pubblicazione di un promemoria delle attività monarchiche unitarie realizzate quest'anno in Lombardia, soprattutto grazie, ma non è una sorpresa, ai volontari dell'Associazione Internazionale Regina Elena. La prima puntata prende in considerazione gli eventi realizzati fino al 20 giugno. Un'altra occasione per apprezzare i risultati di chi, preferendo i fatti alle parole, lavora da ormai due decenni per realizzare il motto della Regina Elena: "Servire"!

## IMPORTANTE CONVEGNO A BRESCIA

Sabato 10 settembre, a Brescia, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un affollato convegno dal titolo "Asburgo-Borbone-Savoia: tre dinastie cattoliche europee" per ricordare la fondazione e la storia di queste famiglie, che hanno regnato sull'Europa ed oltre. Tre interventi sono stati particolarmente interessanti. Il primo dedicato ai regni extra europei, come quello di Massimiliano d'Asburgo in Messico. Il secondo sui sette regni di Casa Savoia nell'Ottocento: nella prima parte del XIX

secolo le figlie di Vittorio Emanuele I: Beatrice, Duchessa di Modena e Reggio, Maria Teresa, Duchessa di Lucca, Maria Anna, Imperatrice d'Austria, la Venerabile Maria Cristina, Regina di Napoli; nella seconda parte i figli di Vittorio Emanuele II: Maria Pia, Regina del Portogallo (1862-89), Amedeo Duca d'Aosta, Re di Spagna (1870-73) e Umberto, Principe di Piemonte e Re d'Italia (1878-1900). Il terzo relativo al Monastero di Bourg-a-Bourg-en-Bresse, regione sabauda fino al 1601, dove sorge un vasto complesso

vuluto da Margherita di Borbone per la guarigione del consorte, il Duca di Savoia Filippo II (1496-97), quartogenito del Beato Duca Amedeo IX. In questo immenso monastero ci sono solo tre tombe ma rappresentano tutte le Dinastie: Margherita di Borbone, il figlio Filiberto II di Savoia e la nuora Margherita d'Austria. Quest'ultima ebbe un ruolo fondamentale perché, zia dell'Imperatore Carlo V, fece la "Pace delle Dame" nel 1529 con la cognata, Luisa di Savoia, madre del Re di Francia Francesco I.

## GLI SPECIALI DI TRICOLORE - L'APPROFONDIMENTO A PORTATA DI MANO

The collage displays several issues of the 'Tricolore' magazine, each with a distinct cover design and title. The covers include:

- Speciale San Martino e Solferino:** Features a map of the battlefields and the text 'UN GRIDO DI DOLORE'.
- Emanuele Filiberto, il Duca di Savoia:** Includes a portrait of the Duke and the text 'L'Europa nella prima fase del congresso'.
- Gli Ordini Cavallereschi nel III Millennio:** Shows an interior view of a grand hall with the text 'Una grande ricerca storica'.
- Attività 2004 - IV:** Features a photograph of a group of people and the text 'Indice: Grandi 11'.
- Numero 19:** Titled 'Spazio 12 Marzo 2005'.
- Numero 18:** Titled 'Spazio 12 Marzo 2005'.
- Numero 17:** Titled 'Spazio 12 Marzo 2005'.
- Numero 16:** Titled 'Spazio 12 Marzo 2005'.